Come 50 anni fa da Pontecchio è partito l'impulso che ha acceso le luci di Sidney

Marconi ripete il «miracolo» Stavolta c'era anche la tv

IL RESTO DEL CARLINO — 27 Marzo 1930 — 3

LE VITTORIE DEL GENIO ITALICO

Guglielmo Marconi da Genova accende le lampadine elettriche del Municipio di Sidney in Australia

Un emozionante colloquio telefonico - Tre minuti angosciosi - "Siamo al buio, attendiamo che ci diate la luce,, - Il delirio di Sidney - Marconi non dimentica Bologna - Un ricordo al "Resto del Carlino,,

Il nuovo trionfo

Attorno al mirabile esperimento realizzato dal senatore Marconi abbiamo voluto nuovamente interrogare il prof. Majorana, successore di Augusto Righi nella nostra Università.

L'illustre scienziato, col quale già avevamo avuto un'intervista prima dell'effettiva esecuzione dell'esperimento, ci ha cortesemente fornito il seguente giudizio:

— L'esperimento Marconi si fonda sul principio della ritrasmissione dei segnali telefonici per mezzo di stazioni intermedie.

Dalle ulteriori notizie comunicate alla stampa risulta che le parole — o le particolari segnalazioni per accensione di lampade — partendo da Genova sono trasmesse a Clifford (Inghilterra) e di là vengono ritrasmesse in Australia, alla stazione di Roch Point Victoria. Di qui la trasmissione viene incanalata in un comune cavo telefonico e condotta, su una distanza di 800 chilometri, sino a Sidney.

L'esperimento ha richiesto certamente una complessa, accurata, minuziosa preparazione e lo scopo con [illegible] ammirativo degli australiani davanti al prodigio novissimo. Perchè fu presto il senatore Marconi a dire che si tratta semplicemente di una scintilla che agisce sul circuito elettrico già pronto: per noi è lo stesso un miracolo.

Miracoli

Prima di questo, di miracoli ne avevamo visti, stamane, degli altri. Chi, ad esempio, immaginava asperrime difficoltà per salire a bordo dell'*Elettra* durante gli esperimenti ha dovuto ricredersi davanti alla gentile accoglienza del sen. Marconi, del marchese Solari e del capitano Devoto.

C'è chi, per timore di non poter essere presente al momento opportuno, ha stazionato per tutta la notte nei paraggi del porticciuolo Duca degli Abruzzi. Io, lo confesso senza vergogna, avevo una paura tale che il bianco battello se ne andasse via sul più bello, piantandoci in asso tutti quanti. Ed alle due di stanotte sono corso qui a vedere se c'era ancora. C'era infatti, ma il fumaiolo mandava allegre volute di fumo...

Se ne va, dunque? No, no: falso allarme. Si trattava solo di una caldaia accesa per le esigenze di bordo.

Del resto, in previsione di difficoltà, ciascuno di noi si era gagliardamente premunito, raccomandandosi a destra ed a sinistra; pensando alle scuse più strane, ai [illegible]

Australia. Tale impulso sarà automaticamente ritrasmesso su territorio australiano, attraverso 550 miglia di linee al Municipio della città di Sidney, ove provocherà la immissione di energia nei circuiti della luce.

Non sono trascorsi più di trenta anni da che io trasmisi il primo debole segnale radiotelegrafico attraverso l'Oceano Atlantico, e oggi noi dimostriamo che è possibile a mezzo della radio mettere in azione potenti correnti nella parte opposta del globo terrestre. Alla richiesta del vostro presidente che sarà trasmessa a me, a mezzo della stazione radio a fascio, io metterò in funzione gli apparecchi dell'*Elettra*, che automaticamente azioneranno gli interruttori del municipio della città di Sidney e così sarà inaugurato il simbolo del nuovo progetto corporativo radio-elettrico.

Io cordialmente felicito l'Australia per i grandi passi fatti, durante i recenti anni, nelle radio-comunicazioni mondiali. *Guglielmo Marconi*.

— Ecco fatto — dice Marconi.

E riprende il dialogo:

— Avete capito bene? Devo ripetere qualche parola? No? All right... Adesso farò parlare i rappresentanti della stampa.

In così dire cede il ricevitore a due giornalisti americani, al nostro agente della «Stefani» e a me. Brevi, affrettate parole, poi Mister Fisk se ne va. Il colloquio per ora è finito. E pensare che il nostro lontano interlocutore (Mister Fisk, presidente della Società Radio di Sidney) ha parlato dal suo ufficio col comune apparecchio del suo studio...

Come Colombo

— La voce — ci spiega poi il senatore Marconi — ha seguito la via più lunga: verso ovest, traverso le Americhe e il Pacifico. Infatti al giorno, per non essere disturbati dal grande traffico delle altre linee radio, si fa come Cristoforo Colombo: *Se busca el levante por el poniente*.

Alle otto e mezza ci congediamo dal gentile ospite, che ci dà appuntamento per più tardi, alle 11 circa. A tale ora, infatti, avrà luogo l'esperimento di accensione delle lampade, comandato da Marconi.

Intanto abbiamo dal marchese Solari alcune delucidazioni in merito al nuovo miracolo. E' già un mese che Marconi parla con l'Australia: prima egli poteva solo ascoltare, ma non trasmettere. Attendeva, per questa seconda operazione, che gli giungesse da Londra l'apparecchio trasmittente: arrivò esso nella seconda metà di febbraio, racchiuso in sedici casse; fu subito accuratamente montato dagli ingegneri Robs Isted e Mathieu della «Marconi-House»; e vi furono fatti subito collaudi e verifiche per annullare i probabili e possibili difetti. Le prime chiamate sono state difficili: bisognava, infatti, sintonizzare il suono: e questo risultato si ottiene dando i numeri dall'uno al nove progressivamente. Quando la voce era chiara, cominciava il colloquio.

Il comandante Devoto mi fornisce altri particolari, esprimendo una grande ammirazione per il geniale inventore bolognese. Dà, infine qualche notizia sulla prossima attività di Marconi. Il *yacht Elettra* partirà domani per Fiumicino, dove avranno luogo esperimenti di conversazione con New York e con l'America del Sud. Indi, farà una crociera nel Tirreno, per provvedere all'impianto di due stazioni in Sardegna.

Infine il battello intraprenderà un lungo viaggio in Australia.

Il comando trasmesso a 22 mila chilometri

Colloquio con Marconi

Genova, 26 notte

Anche nel pomeriggio siamo tornati a bordo dell'Elettra dove hanno avuto luogo conversazioni con Londra e con altre stazioni inglesi. Ma non siamo tornati solo per questo: avvezzi, ormai, a parlare coll'Australia, Londra e le altre stazioni inglesi sarebbero state mete troppo irrisorie... Il motivo che ci ha spinto a cercare fra i tanti battelli ancorati al porticciuolo «Duca degli Abruzzi» il bianco alcione del nostro grande inventore è stato un altro: la promessa di una breve intervista, assieme al desiderio di rivedere con calma, fuor dell'agitazione di stamane e dell'orgasmo, quello che chiameremo sempre il luogo del miracolo.

Nostalgie bolognesi

A bordo, di ospiti troviamo solo alcuni operatori cinematografici che stanno girando un «film» sonoro: Marconi gentilmente si presta e rilegge di nuovo il messaggio trasmesso. Fra breve (altro miracolo della radio) la voce dell'inventore si diffonderà e sarà ascoltata in tutto il mondo. In un intervallo [illegible] de subito, e quando lo fa, per un comprensibile riserbo, è un bella posta cago: certo si progredirà: e un primo passo quello di oggi, e ai primi passi ne succedono quasi sempre altri...

Facciamo ancora una domanda a proposito di quanto ebbe a dirci alcuni giorni fa il prof. Majorana, sulla via che si ritiene la più opportuna per andare innanzi nel problema della trasmissione dell'energia: riuscire, mediante apparecchi speciali, a inviare dell'energia elettromagnetica negli spazi superiori della nostra atmosfera che è, come è noto, conduttrice dell'elettricità, e quindi a raccoglierla con analoghi apparecchi in un altro punto del globo.

Questa volta risponde Solari:

— Majorana è uno scienziato: dunque le opinioni da lui formulate o semplicemente esposte meritano ogni credito. Del resto ci pare di avere visto che i giornali di Genova riproducono stamane dal «Resto del Carlino» di ieri il suo colloquio con Majorana: c'è, qualche altro dunque che sottoscrive tali ipotesi...

PONTECCHIO MARCONI — Un filo invisibile ha nuovamente legato, dopo mezzo secolo, il nostro Paese all'Australia nel nome di Guglielmo Marconi. Dinanzi agli occchi di milioni di telespettatori, che hanno seguito in mondovisione la cerimonia, da Pontecchio Marconi, la località a qualche chilometro da Bologna in cui Marconi iniziò i suoi esperimenti, è stato nuovamente fatto partire un impulso che ha fatto accendere le luci dell'Opera House di Sidney, così come nel 1930, da bordo della motonave Elettra, Marconi fece accendere le migliaia di lampadine dell'esposizione della capitale australiana.

A premere il tasto (quello stesso usato da Marconi a Villa Griffone, la residenza del padre, sull'altopiano di Pontecchio) è stato questa volta il ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Clelio Darida, intervenuto nella località del preappennino bolognese in rappresentanza del governo per celebrare la «giornata marconiana», che ha avuto eguale rispondenza nella capitale australiana, dove è stato consegnato il premio Marconi 1980 in occasione di una analoga cerimonia.

La celebrazione ha avuto avvio in una cornice immutata, rispetto a mezzo secolo fa: Villa Griffone, immersa nel verde, così come accolse il grande scienziato in occasione di ogni suo ritorno in patria fra i molti viaggi che punteggiarono la sua intensissima vita, ha nuovamente ospitato la vedova, marchesa Cristina, e la figlia Elettra (intervenuta col figlio Guglielmo) e un nutrito stuolo di studiosi, ricercatori, docenti universitari, studenti, affluiti con le autorità per festeggiare l'avvenimento. Sul grande prato prospicente la villa, un'altra «presenza» suggestiva e simbolica: il relitto dell'«Elettra», trasformato in monumento: una delle cinque parti (le altre sono conservate in altrettante città) del panfilo da cui, mentre era ormeggiato nel porto di Genova, Marconi portò a compimento l'esperimento che fece stupire e commuovere il mondo intero.

Il collegamento televisivo ed una serie di monitor piazzati in vari punti intorno alla villa hanno consentito ai presenti di seguire «in contemporanea» ciò che avveniva a oltre ventiduemila chilometri di distanza, per cui quando il ministro Darida ha premuto il tasto e le luci dell'Opera House si sono accese, uno scroscio di applausi ha unito italiani ed australiani in un unico commosso tributo al grande scienziato

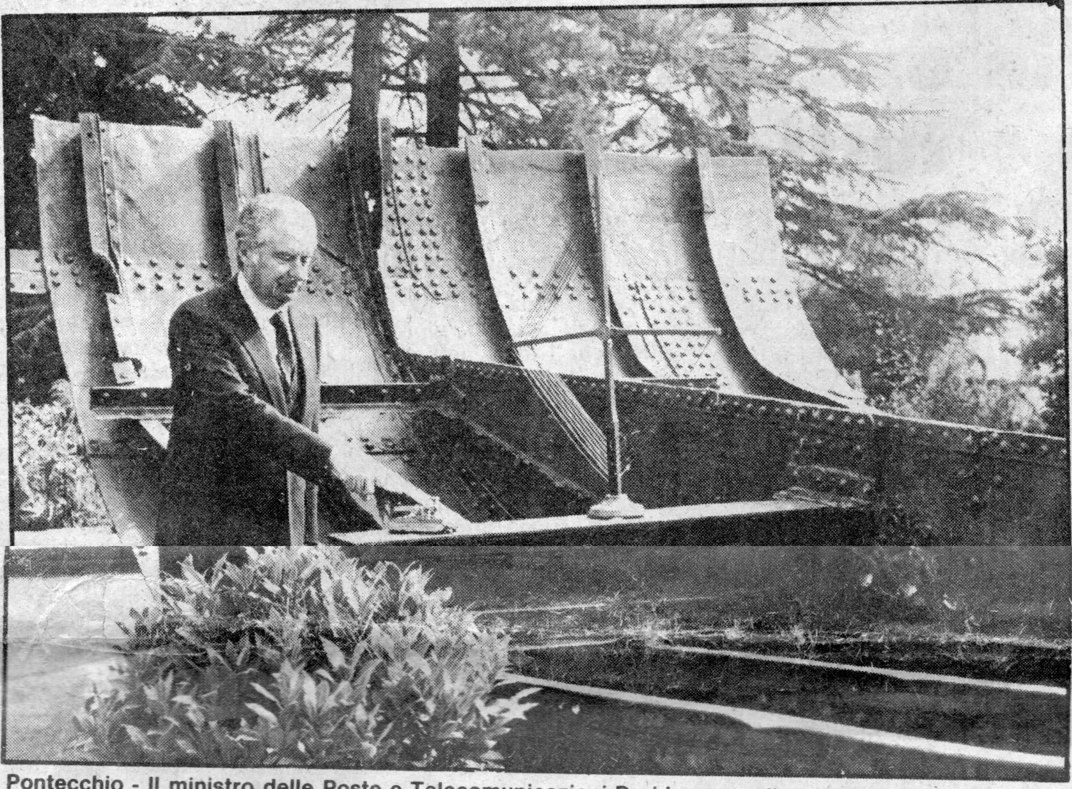
La cerimonia italiana è stata aperta dal presidente della fondazione Marconi on. Elkan il quale ha rivolto il saluto alle autorità sottolineando il significato della cerimonia. Quindi ha parlato il direttore generale del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni dott. Ugo Monaco che ha espresso un ringraziamento particolare all'Italcable, a Telespazio, alla Sip e alla Rai che hanno reso possibile la realizzazione del suggestivo esperimento che questa volta ha utilizzato un mezzo più avanzato e sofisticato della moderna tecnologia, il satellite. Ha quindi preso la parola il ministro Darida, che ha dato lettura del messaggio inviato dal presidente della Repubblica in cui Pertini sottolineava come l'esperimento di Marconi abbia aperto nuovi traguardi scientifici per lo sviluppo dell'umanità. Il capo dello Stato si soffermava quindi sul vincitore del premio «Marconi 1980», il prof. Yash Pal che da Sidney seguiva attraverso il video la cerimonia bolognese, sottolineando l'alto valore del progetto da lui portato a termine, «Satellite instructional television experiment site», con il quale sarà possibile portare programmi televisivi educativi in mezzo milione di villaggi sperduti dell'India.

E' quindi avvenuto l'esperimento: il ministro Darida si è avvicinato al relitto dell'«Elettra» ed ha premuto il tasto: applausi, fuochi d'artificio, manifestazioni di entusiasmo hanno detto dall'Australia che tutto era andato per il meglio e che le luci del teatro dell'opera, che con le sue «vele» di cemento armato sembra quasi emergere dall'acqua, si erano accese. Il Governatore generale del Commonwealth per l'Australia Zelwan Gowen è quindi apparso sugli schermi per rispondere all'indirizzo di saluto inviatogli dalle autorità italiane. Anche il vincitore del «Premio Marconi 1980» ha pronunciato brevi parole di ringraziamento e saluto.

I convenuti a Villa Griffone hanno quindi atteso l'ultimo collegamento, con il Vaticano, questa volta, per ascoltare l'indirizzo di saluto del Pontefice. Significativo doppiamente giacché Marconi ebbe molta parte nella fondazione della Radio Vaticana da cui per la prima volta un pontefice, papa Ratti, potè far sentire la sua voce a milioni di fedeli. Papa Giovanni Paolo II, prima di recitare l'Angelus dalla Loggia Vaticana, ha affermato come «nel disegno di Dio le conquiste devono contribuire non solo all'avvicinamento fra individui e fra nazioni, ma anche, e specialmente, alla creazione della fratellanza tra gli abitanti della terra, a forgiare legami più forti di amore ed interesse reciproco».

La mattinata era iniziata con la celebrazione di una messa nel Mausoleo in cui sono custodite le spoglie dello scienziato, ai piedi della collinetta su cui sorge Villa Griffone.

Romy Grieco



Pontecchio - Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Darida preme il tasto che farà accendere a Sidney le luci dell'Opera House. Si nota il relitto dell'«Elettra», il panfilo da cui mezzo secolo fa lo scienziato bolognese fece partire un impulso che accese, quella volta, le luci dell'esposizione della capitale australiana, relitto che è conservato nel prato antistante Villa Griffone.

LA SELEZIONE DEI GIOVANI ARTISTI A SABBIONETA

Una cascata di quadri

Le esercitazioni scolastiche di 250 allievi delle Accademie di belle arti - La mostra personale del «padrino»: il pittore greco-francese Mario Prassinos - I premi, le borse di studio, i «Virgilio d'argento»

SABBIONETA — Con le sue belle piazze e strade quasi deserte, immobili nel fasto dei suoi antichi monumenti, spira a Sabbioneta un'aura di città sfuggita al tempo, sopravvissuta alla storia, dove il presente sembra avere scarsa udienza. Quei quattro cavalieri gonzagheschi in arcione di altrettanti cavalli di legno torreggianti nella Sala delle Guardie del Palazzo Ducale, dove undici critici d'arte sono intenti a distinguere e a distillare gli ultimi palpiti dell'arte contemporanea, sembrano non darsene per inteso, non diversamente dalla città nei confronti di queste estemporanee manifestazioni. Eppure, nonostante le apparenze, Sabbioneta sembra fare di tutto per non essere tagliata fuori. E' di ieri il successo musicale nel suo celebre Teatro all'Antica; è di oggi il Premio Lubiam, articolatissimo nei suoi molteplici aspetti.

Sono nove anni, infatti, che il Premio richiama nel bene e nel male l'attenzione del mondo artistico giovanile. Dal 1972 le Accademie di belle arti che fioriscono in Italia mandano ogni anno il meglio (il meglio?) di quanto si cucina nei loro ateliers. Una nutrita squadra di critici d'arte — undici per l'esattezza — assegnano ogni anno sei borse di studio di 500 mila lire e cinque «Virgilio d'argento». Questo aspetto, diciamo così, scolastico o meglio accademico del Premio Lubiam ha una sede: le maestose sale del Palazzo del Giardino, dove sono esposti i lavori di ben 250 allievi delle diciotto Accademie italiane.

Senza farla lunga, diamo qui di seguito l'esito dello scrutinio. Sono risultati vincitori delle borse di studio Massimo Barzagli dell'Accademia di Bologna, Lucia Buono dell'Accademia di Bari, Oriano Favaretto e Giorgio Valvassori dell'Accademia di Venezia, Emanuela Rivoira dell'Accademia di Torino, Fernanda Valente dell'Accademia di Roma. I «Virgilio d'argento» sono stati assegnati a Gerardo Circiello dell'Accademia di Milano, Piero di Terlizzi dell'Accademia di Bari, Anna Maria Fardelli dell'Accademia di Frosinone, Severino Nanni dell'Accademia di Bologna, Giovanni Vitrella dell'Accademia di Catanzaro.

Onore ai premiati, d'accordo, ma che strazio percorrere quelle belle sale stipate di quadri che hanno troppo spesso sapore soltanto di mediocri esercitazioni scolastiche. Possibile che dalle Accademie non possa sortire nulla di meglio? Chi sceglie i quadri? Che non sia il caso di modificare il regolamento che assegna al direttore delle singole Accademie la scelta degli alunni e delle opere? Forse è preferibile chiamare in causa i rispettivi insegnanti di pittura, magari confortati dalla collaborazione di un competente estraneo alla scuola; e soprattutto ridurre drasticamente il numero dei partecipanti.

Concluso il lavoro sulle Accademie, la giuria si è incamminata verso il Palazzo Ducale per scrutinare altre rassegne. Innanzitutto la Selezione Europea, coordinata da Monsieur Gil Caputo direttore della Galerie de France di Parigi, dove sono esposti i dipinti di 25 artisti francesi o naturalizzati tali. Sono giovani, quindi poco noti. I prescelti: Jean Louis Espilit e Michel Canteloup ai quali è toccato l'assegno-premio di 700 mila lire; al ventenne Rurik, il più giovane dei francesi, è stato assegnato il «Virgilio d'argento». Tutti e tre i premiati vivono e lavorano a Parigi.

In altre sale del Palazzo Ducale è stata poi allestita una terza rassegna scaturita dalle scelte formulate da dodici critici d'arte, i quali hanno ognuno segnalato tre giovani artisti (non oltre i 35) che fossero in qualche modo interpreti delle nuove tendenze dell'arte. Ai primi sei premiati un premio di 700 mila lire: Rodolfo Bargelli di Firenze, Maurizio Cosua di Venezia, Giampaolo di Cocco di Firenze, Marco Magrini di Milano, Sergio Pausig di Venezia. I «Virgilio d'argento» sono stati assegnati a Bruno Benuzzi e Anna Valeria Borsari di Bologna, Enrico Barbera e Luciano Palmieri di Milano, Flavio Brolis e Arturo Santillo di Genova, Gianluca Tirelli di Mantova, Bruno Zieger di Città di Castello (Perugia).

Infine, ultimo atto del Premio Lubiam, la mostra personale del padrino. Ogni anno, in veste di patrocinatore, di presidente della giuria e festeggiato di turno, si nomina a Sabbioneta un padrino al quale si riserba anche una mostra personale. Tra i recenti padrini illustri figurano Sutherland, Hartung e Pignon. Anche Cagli, poco prima che ci lasciasse. Quest'anno la scelta è caduta su Mario Prassinos, un pittore di origine turco-greca, esule con la famiglia in Francia fin dal 1922, cittadino francese dal '49. L'automatismo e l'inconscio sono i punti di forza di questo singolare pittore, pochissimo noto in Italia, sorretto da una bravura tecnica superlativa. Mossosi dal surrealismo, amico di Eluard, Jacob, Breton, Magnelli e tanti altri operanti nel più qualificato milieu parigino, Prassinos si è avventurato con successo in una sorta di pittura magica e rarefatta. Senza mai farsi prendere la mano dall'astrazione, ha tenuto sempre agganciata una certa realtà, magari polverizzandola in una sorta di *pointinisme* arabescato sui fantastici paesaggi della memoria.

Giorgio Ruggeri